**Introduzione**

Negli ultimi anni le attività di competenza regionale in materia di dimensionamento scolastico e programmazione dell’offerta formativa ed educativa, edilizia scolastica e diritto allo studio hanno imposto in più occasioni la necessità di sincronizzare e coordinare gli strumenti di pianificazione (*Piano di dimensionamento scolastico e programmazione dell’offerta formativa, Piano* *Triennale di Edilizia Scolastica*, *Piano comunale del diritto allo studio*, ecc.). L’importanza del coordinamento si riversa sulle attività degli Enti Locali, chiamati a rendere coerenti tutti gli strumenti di programmazione strategica, economica, finanziaria, patrimoniale dell’ente e, in particolare, gli interventi in tema di edilizia pubblica con la programmazione dell’assetto scolastico nell’ambito di un quartiere, una città o un territorio, con particolare riferimento al primo ciclo d’istruzione. Posti in essere all’interno di una visione complessiva degli strumenti finanziari disponibili, gli interventi sull’edilizia scolastica possono far conseguire un più elevato livello di efficienza del **sistema scuola**.

A livello locale, la programmazione dell’offerta scolastica si intreccia, attraverso attività di analisi e valutazione, con l’obiettivo di rendere coerenti le politiche per la scuola con i piani per il governo del territorio e consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo anche economico delle comunità di riferimento. Tale programmazione è assunta, nella logica del presente DPPS, come presupposto di politiche per la coesione sociale, la parità di opportunità, l’incremento dell’occupabilità, soprattutto femminile. La strategia regionale complessiva intende quindi perseguire il potenziamento della qualità dell’offerta scolastica, sia dal punto di vista fisico sia da quello didattico, come strada per il benessere sociale delle comunità locali, l’innalzamento del livello di conciliazione vita-lavoro e l’interazione con partner sociali operanti nei settori culturali e sportivi per l’ampliamento dell’offerta didattica extra-curriculare.

Per il sistema scuola locale viene, pertanto, messo a disposizione il presente modello per la redazione **del *Documento preliminare alla programmazione scolastica – DPPS****,* da integrare agli strumenti programmatori in materia di scuola ed opere pubbliche.

Con la redazione del DPSS si chiede agli Enti locali di rappresentare, in un ragionamento formale e al contempo concreto, tutti gli aspetti inerenti all’organizzazione locale delle scuole, ai loro rapporti con le dinamiche urbane e territoriali e alle modalità di gestione ed eventuale razionalizzazione d'uso degli edifici scolastici, in particolare alla luce delle proiezioni demografiche, sociali ed educative in atto nello specifico contesto. Oltre al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza statica e sismica degli involucri edilizi scolastici e contenimento delle spese di gestione, è necessario definire l’assetto strutturale, funzionale e di benessere delle scuole ritenuto ideale dagli Enti locali, nell’ottica di creare condizioni favorevoli alle politiche regionali che mirano, attraverso la scuola, a contribuire ad uno sviluppo locale sostenibile di ciascun territorio. Tutto ciò è particolarmente rilevante nell’attuale fase in cui si assiste ad una rapida e costante contrazione della popolazione scolastica.

L’uso del presente strumento di programmazione consente: agli Enti Locali di focalizzare l’attenzione sugli obiettivi del triennio di programmazione e sulle scelte da effettuare; all’Amministrazione regionale di avere un supporto per la valutazione delle azioni previste con riferimento alle specificità locali, affrontate alla giusta scala, e la raccolta di dati utili allo studio di fenomeni e bisogni; all'utenza scolastica di beneficiare di un assetto efficiente del sistema scolastico di interesse in base alla programmazione precedentemente concertata.

Le quattro sezioni del DPSS (Procedimento di elaborazione; Criticità del sistema scolastico ed educativo; Visione programmatica; Programmazione delle azioni) supportano l’analisi di criticità e fabbisogni del sistema scuola e gli obiettivi dell’Amministrazione locale per la *governance* del sistema dell’istruzione e dell’educazione nella specifica realtà della comunità, della città e del territorio di afferenza.

Il DPPS può essere redatto come *DPPS/C* (comunale), nel caso di Comuni con Istituzioni Scolastiche organizzate e rientranti interamente nel territorio comunale, o come *DPPS/*I (intercomunale), nel caso di Comuni con Istituzioni Scolastiche organizzate, parzialmente o totalmente, su più di un Comune. Il DPPS è completato dall’**Allegato “*Descrizione del sistema scolastico ed educativo***”, redatto dalla competente area tecnica di ciascun Comune in rete nell’organizzazione dell’autonomia scolastica.

Il **DPPS/C** **è approvato** dall’organo politico del Comune, mentre il DPPS/I è approvato congiuntamente dai Comuni in rete nell’organizzazione delle autonomie scolastiche, unitamente al/agli dall’**Allegato/i “*Descrizione del sistema scolastico ed educativo***”, e costituisce **atto propedeutico alla candidatura** dei progetti nel *Piano Triennale di Edilizia Scolastica* e della presentazione di istanze di modifica o mantenimento dell’assetto delle Istituzioni scolastiche nell’ambito del *Piano di dimensionamento scolastico*.

**Parte prima. Procedimento di elaborazione del DPPS**

Il processo di programmazione richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse, nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente Locale. Nell’ambito di tale attività sono condivise le strategie poste in essere per l’attuazione e la gestione della programmazione dell’Ente locale.

Illustrare, sulla scorta delle risultanze dell’Allegato tecnico al DPPS:

* le esigenze dell’ente con riferimento alla programmazione del sistema scolastico ed educativo e al loro rapporto dialettico con quelle della comunità, della città e del territorio;
* le strategie di **partecipazione**, consultazione e concertazione territoriale messe in atto (Istituzioni Scolastiche, organi di governo ed amministrazione, parti sociali, sistema scuola, sistema educativo, ecc.);
* il processo con il quale si è addivenuti alla formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili al sistema scuola locale.

**Parte seconda. Criticità e punti di forza del sistema scolastico e educativo**

Le criticità del sistema scolastico e educativo sono individuate attraverso l’analisi SWOT, uno strumento di pianificazione strategica che permette di valutare i punti di forza (*Strenghts*), di debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*). L’analisi consente di approfondire gli aspetti inerenti la rete scolastica e l’offerta educativa, l’edilizia scolastica e il rapporto con la città e i territorio, distinguendo tra i fattori **endogeni** dei punti di forza e di debolezza e quelli **esogeni** delle opportunità e dei rischi. Tra i primi si considerano tutte le variabili che fanno parte integralmente del sistema stesso e tra i secondi si trovano le variabili esterne al sistema che possono condizionarlo, sia positivamente che negativamente (l’ambiente esterno, il luogo sociale, il territorio fisico ecc.).

L’analisi parte dalla seguente descrizione.

1. **Rete scolastica e offerta educativa**

**Assetto scolastico**

Sulla scorta delle risultanze dell’Allegato tecnico al DPPS, illustrare le criticità dell’assetto della rete scolastica comunale in relazione alla necessità di riorganizzazione del sistema scolastico comunale del primo ciclo d’istruzione con riferimento ai seguenti aspetti:

* sottodimensionamento delle Istituzioni Scolastiche (con un numero di iscritti inferiore a 600 o 500 oper le Istituzioni Scolastiche con almeno un plesso ricadente in un comune montano, con un numero di iscritti inferiore a 400 o 300; tali Istituzioni Scolastiche risultano prive della personalità giuridica);
* sovradimensionamento delle Istituzioni Scolastiche (con un numero di iscritti superiore a 1200), in ragione di eventuali problematiche di gestione e della necessità di un riequilibrio territoriale;
* esigenze di razionalizzazione di punti di erogazione e/o plessi (differente distribuzione nei plessi scolastici, compattazione di scuole, duplicazione delle stesse, ecc.), in ragione della popolazione scolastica, della compresenza di punti di erogazione di gradi o ordini diversi nel medesimo edificio, ecc.;
* esigenze di spostamenti temporanei di punti di erogazione presso altri edifici, in ragione di previsti interventi sugli edifici, o di “ritorno” dei punti di erogazione “spostati” in altri edifici a conclusione degli interventi di ristrutturazione della propria sede;

Introdurre considerazioni in merito a criticità legate a fenomeni rilevanti di dispersione scolastica (l’insieme di interruzioni di frequenza, ripetenze e abbandoni), ovvero alla discontinuità dei percorsi rispetto alla regolarità prevista dagli ordinamenti e dai curricoli, sulla base di quanto esposto nell’Allegato tecnico.

Infine, sulla scorta della conoscenza del modello socio-economico locale, evidenziare eventuali necessità a riguardo del tempo-scuola, in particolare l’eventuale necessità di incrementare il modello a tempo pieno con un sostegno per la realizzazione delle mense negli edifici scolastici, l’incremento del personale docente, il contributo alle spese di mensa, ecc.

**Offerta educativa**

Definire le criticità del sistema di offerta educativa, con particolare riferimento a:

* posti autorizzati inferiore al numero di minori richiedenti (liste di attesa per tipologia di UdO in base alla natura giuridica del soggetto titolare e gestore);
* posti autorizzati superiore al numero di minori iscritti;
* posti autorizzati inferiore al numero di minori residenti nel comune nella fascia di età 0-3;
* posti autorizzati superiore al numero di minori residenti nel comune nella fascia di età 0-3;
* problematiche specifiche connesse al servizio mensa.

1. **Edilizia scolastica**

Illustrare le criticità degli edifici scolastici ed educativi in relazione:

* allo spazio disponibile per studente (mq/alunno, ex DM 18/12/75, ai fini dello svolgimento ottimale dell’attività didattica e parascolastica) ovvero se sussistono edifici scolastici con un numero di iscritti e frequentanti ritenuto criticamente elevato in base alle dimensioni effettive dell’edificio, nonché al potenziale utilizzo degli spazi esterni come esplicitati nell’Allegato tecnico al DPPS;
* all’adeguatezza degli edifici scolastici e dei relativi ambienti in relazione alla connettività per la DAD/DDI;
* all’accessibilità architettonica e urbana (scuola ubicata all’interno di edifici storici vincolati realizzati su più piani; mancanza o insufficienza di ascensori; altre barriere architettoniche, mancanza/insufficienza di spazi aperti o verdi esterni accessibili a minori e famiglie in condizioni di sicurezza; ecc.).

Individuare ed illustrare i fabbisogni degli edifici scolastici ritenuti critici, sulla base dei dati che emergono nell’analisi riportata nell’Allegato tecnico.

1. **Scuola, città e territorio**

**Criticità all’ingresso e all’uscita da scuola**

Descrivere le eventuali criticità all’ingresso e all’uscita in relazione alla natura degli spazi di accesso alla scuola (es. ingresso diretto su strada, da strada trafficata, da strada pedonale, da piazza, mediata da cortile, mediata da area esterna, ecc.). Evidenziare le necessità.

**Servizi di interesse generale e di quartiere in relazione diretta con le scuole**

Descrivere i “bacini di utenza urbana” dei servizi scolastici, ovvero se ci sono aree o quartieri serviti da servizi scolastici entro determinati raggi di distanza (1 km, 3 km, ecc.) ed aree non servite da edifici scolastici di ogni grado entro i suddetti raggi, le relative criticità, le modalità di fruizione del servizio scolastico (es. se le scuole si configurano come attrattori di quartiere, se alcune scuole sono fruite indifferentemente da utenti provenienti da ogni parte della città, ecc.).

Per le aree servite da scuole, elencare e descrivere gli edifici pubblici o ad uso pubblico, gli spazi aperti esterni e i servizi di quartiere nelle immediate vicinanze della scuola (biblioteche, musei, auditorium, servizio per la salute, attrezzature per il culto, per la vita associativa, spazi di comunicazione sociale, spazi per attività ricreative, spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, spazi per il gioco dei bambini e lo sport, parchi di quartiere, parcheggi, ecc.) e le attuali relazioni spaziali e funzionali (es. collegamento mediante trasporto pubblico o rete di mobilità pedonale o ciclabile, uso degli stessi da parte della scuola in particolari situazioni o uso degli spazi scolastici da parte di essi in particolari situazioni, ecc.). (Nella descrizione, fare riferimento per i plessi ai codici edificio e per i punti di erogazione ai codici meccanografici, come riportati nell’*Anagrafe Regionale dell’Edilizia Scolastica*).

**Analisi *swot***

Al fine di supportare l’analisi delle criticità e dei punti di forza, pervenendo a conclusioni sintetiche, è possibile far riferimento alle seguenti domande, raggruppate in quattro aree:

***PUNTI DI FORZA***

Quali vantaggi?

Quali sono le risorse a disposizione?

Quali punti di forza ci sono riconosciuti dall’esterno?

***PUNTI DI DEBOLEZZA***

Quali miglioramenti si possono apportare?

Quali sono gli aspetti maggiormente negativi?

Cosa dovrebbe essere evitato?

***OPPORTUNITA’***

Quali buone occasioni sussistono?

Quali tendenze interessanti si delineano?

Quali sono le richieste a cui è necessario trovare risposta?

***MINACCE***

Quali ostacoli?

Quali cambiamenti dell’ambiente esterno sono una minaccia?

Quali sono le richieste a cui non si è ancora trovata risposta?

È possibile, quindi, incrociare le risposte alle domande per sviluppare **percorsi di progettualità** rispetto all’analisi sviluppata, secondo il seguente schema.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Forze** | **Debolezze** |
| **Opportunità** | Metodologie in grado di sfruttare i punti di forza dell’area/del progetto/della struttura | Eliminare le debolezze per nuove opportunità |
| **Minacce** | Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce dell’area | Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza |

**Parte terza. Visione programmatica**

Descrivere la visione programmatica dell’Amministrazione in relazione ai tre temi dell’organizzazione della rete scolastica ed educativa, dell’edilizia scolastica e del diritto allo studio, dalla quale discendono le azioni descritte nella sezione successiva. Ciò con particolare riferimento agli **Obiettivi** degli **strumenti di programmazione comunali** e/o intercomunali esistenti e delle programmazioni settoriali e alla reciproca **coerenza** (Documento Unico di Programmazione – DUP, il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni, la Programmazione Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi, il Programma Triennale dei Lavori Pubblici, il Programma Triennale di Razionalizzazione e Qualificazione della Spesa, ecc.).

Descrivere lo scenario desiderabile dell’organizzazione della rete scolastica comunale nel prossimo futuro, dell’uso degli immobili, del rapporto delle scuole con la città ed il territorio come servizio urbano e di quartiere. Ciò con particolare riferimento all’attività di programmazione con la quale l’Amministrazione concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti nel DUP e alla descrizione ivi riportata inerente l’**analisi del territorio e delle strutture**,l’**occupazione**, l’**economia insediata** ed i **servizi erogati**.

**Parte quarta. Programmazione delle azioni**

1. **Rete scolastica e offerta educativa**

**Azioni auspicate per un assetto scolastico ed un’offerta educativa desiderabile**

Illustrare le possibili azioni di riorganizzazione che si prevede di attuare al fine di risolvere le criticità evidenziate ed attuare la visione descritta (es. la fusione di Istituzioni Scolastiche, la trasformazione delle stesse mediante una riorganizzazione dei vari punti di erogazione, la creazione di Istituti Comprensivi a partire da Circoli Didattici e Scuole Secondarie di Secondo Grado, la realizzazione di Poli per l’infanzia con riguardo a immobili, anche viciniori, che già accolgono minori da 0 a 6 nei diversi moduli strutturali e organizzativi previsti dalla vigente normativa, ecc.).

Descrivere le ulteriori azioni di dettaglio da porre in atto (recupero, riutilizzo, riorganizzazione di spazi, già presenti sul territorio, inutilizzati o sottoutilizzati di edifici da destinare all’accoglienza di minori; riqualificazione degli spazi aperti esterni degli edifici in chiave di apertura alla comunità delle famiglie e degli adulti accompagnatori; riqualificazione degli arredi scolastici; acquisizione di strumenti o arredi per l’integrazione[[1]](#footnote-1) scolastica di minori con bisogni educativi speciali; acquisizione di arredi per l’inclusione[[2]](#footnote-2) scolastica di minori con bisogni educativi speciali; potenziamento dell’approccio ecologico nell’utilizzo di materiali, giochi e strumentazione didattica; ecc.).

Illustrare le possibili azioni per il miglioramento del benessere di minori e famiglie nella fascia 0-6 anni, al fine di risolvere le criticità evidenziate ed attuare la visione descritta (es. convenzioni con soggetti privati per garantire a tutti i nuclei familiari richiedenti la frequenza di strutture educative per i minori a carico; la collaborazione degli uffici competenti al proficuo svolgimento del coordinamento pedagogico da 0 a 6 anni sul territorio comunale).

Illustrare, infine, le azioni previste al fine di risolvere o contenere la criticità della dispersione scolastica della popolazione interessata a livello comunale/intercomunale e l’introduzione o l’incremento del tempo pieno a scuola (e in quali scuole).

1. **Edilizia scolastica**

*Descrivere le azioni di organizzazione, riorganizzazione e razionalizzazione delle scuole comunali, al fine di ridistribuire gli studenti e superare le criticità precedentemente evidenziate, con riferimento agli edifici scolastici da rifunzionalizzare e non scolastici da rifunzionalizzare ad uso scolastico, di edifici scolastici da dismettere e/o riconvertire, nonché dalla necessità di spazi per l’apprendimento di nuova costruzione (dimensioni, possibile allocazione, strategie di realizzazione, ecc.).*

1. **Scuola, città e territorio**

**Relazioni delle scuole con la città ed il territorio**

Descrivere le azioni programmate al fine di:

* rendere le scuole elemento di riqualificazione e valorizzazione urbana, anche al di fuori dell’orario scolastico, risolvendo al contempo le criticità rilevate all’ingresso e all’uscita; in particolare, illustrare le azioni finalizzate a qualificare l'integrazione spaziale e visuale degli edifici scolastici con gli spazi aperti e con i diversi contesti urbani di riferimento;
* riqualificare gli spazi aperti, appartenenti alla scuola e/o gli spazi per attrezzature urbane e di quartiere adiacenti, anche al fine di garantirne la connessione (es. eliminando barriere e recinzioni, introducendo elementi di arredo, illuminazione, vegetazione, ecc.);
* garantire la transizione ecologica degli edifici e degli spazi aperti scolastici, nell'ottica della valorizzazione delle connessioni ecologiche con il contesto territoriale, introducendo componenti ambientali e/o valorizzando quelle esistenti.

**La scuola come nucleo sociale nel contesto urbano e territoriale e i servizi urbani e territoriali ad uso della scuola.**

Descrivere le azioni programmate al fine di

* rendere le scuole e i relativi spazi aperti come servizio per la città;
* rendere i servizi urbani e territoriali esistenti e/o in progetto come servizi a disposizione delle attività scolastiche.
* riqualificare le scuole in termini di articolazione e leggibilità delle funzioni con riferimento al tema dell'apertura al territorio, anche prevedendo spazi e ambienti con possibilità di accesso autonomo dall'esterno (auditorium, palestra, sportello counselling, ecc.)

1. per **integrazione** si intende l’inserimento delle risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell’ambito dell’autonomia, socializzazione, comunicazione. Il modello più diffuso di integrazione è quello che tende a riferirsi a un soggetto specifico, che si coordina con il percorso normale e con gli insegnanti di classe. [↑](#footnote-ref-1)
2. per **inclusione** si intende l’obiettivo del superamento reale ed efficace delle barriere alla partecipazione e all’apprendimento, è un processo continuo, quotidiano, in cui tutti gli insegnanti e i percorsi di apprendimento devono poter rispondere alle differenze dei vari soggetti, in un’ottica di sostegno distribuito. [↑](#footnote-ref-2)